



RASSEGNA STAMPA

07 - 10 luglio 2023

INDICE

ANBI VENETO.

10/07/2023 Il Gazzettino - Rovigo Pericolo microplastiche per l'inquinamento dei fiumi	5
10/07/2023 Il Gazzettino - Rovigo Via Arginone riaperta al transito dopo la frana	6
10/07/2023 La voce di Rovigo Allarme Pfas in Adige e Bacchiglione	7
10/07/2023 La voce di Rovigo In via Arginone Inferiore si riapre la circolazione ora è di nuovo possibile	8
10/07/2023 L'Arena di Verona Eventi meteorici e rischio idraulico Esperti a confronto	9
09/07/2023 Il Gazzettino - Venezia "Operazione fiumi" nell'Adige allarme inquinamento	10
09/07/2023 Il Gazzettino - Padova Mistero sulla moria di pesci in canale: recuperati otto quintali di carcasse	12
09/07/2023 Il Mattino di Padova Moria di pesci in canale Raccolti otto quintali di carcasse a Mezzavia	13
09/07/2023 L'Arena di Verona La Casa Bombardà sarà ecomuseo	14
08/07/2023 La Voce di Rovigo.it 17:07 Più sicurezza per pedoni e ciclisti	15
08/07/2023 ilfattoquotidiano.it 09:07 Zaia vuole costruire una diga tra il Veneto e il Trentino. Ma Fugatti non ne sa nulla: ?Sono assolutamente contrario?	16
08/07/2023 qdpnews.it 07:07 Acquedotto, terminati i lavori: quasi un milione di cubi d'acqua risparmiati	18
08/07/2023 Il Gazzettino - Rovigo Assonautica e bonifica, i progetti "crescono" sull'acqua	20
08/07/2023 Il Gazzettino - Padova Rotatoria a Santa Croce, il Comune vara il progetto	21

08/07/2023 La voce di Rovigo Ciclabile, aggiudicati i lavori più sicurezza per pedoni e ciclisti	23
08/07/2023 Corriere del Veneto - Padova La sindaca di Porto Viro: «Bomba d'acqua, chiederò lo stato di calamità naturale»	25
08/07/2023 Il Giornale di Vicenza Troppi allagamenti in paese Si pensa al maxi invaso	26
07/07/2023 trevisotoday.it 16:07 Acquedotto pronto tra Colle Umberto e San Fior: «Un milione di metri cubi d'acqua risparmiati»	27
07/07/2023 veronasera.it 15:07 Siccità, Consorzi di bonifica veneti a Roma: «Non abbassare la guardia sui cambiamenti climatici»	29
07/07/2023 daily.veronanetwork.it 11:07 Vantini: «Serve un'operazione di strategia per sfruttare al meglio la risorsa acqua»	31
07/07/2023 Il Gazzettino - Nazionale Capannoni abbandonati in calo nel Veneto: 1.400 riutilizzati in sei anni	33
07/07/2023 Il Gazzettino - Rovigo Due violenti temporali Porto Viro sott'acqua	34
07/07/2023 Il Gazzettino - Udine Cittadini sentinelle per il Tagliamento	35
07/07/2023 Il Gazzettino - Padova Moria di pesci alla Chiusa di Palma: la causa per ora resta un mistero	36
07/07/2023 Il Gazzettino - Padova Storie di piene e alluvioni nell'idrovora di Codevigo	37
07/07/2023 La Tribuna di Treviso «La siccità tornerà presto si lavori sugli acquedotti»	38
07/07/2023 Corriere del Veneto - Padova Tromba d'aria e bomba d'acqua in 24 ore Devastazioni e allagamenti nel Delta del Po	40
07/07/2023 La voce di Rovigo Maltempo, case e negozi allagati	41

ANBI VENETO.

28 articoli

Pericolo microplastiche per l'inquinamento dei fiumi

LEGAMBIENTE

ROVIGO Lungo l'Adige sono 5 su 7 i punti di prelievo in cui è stato oltrepassato il valore limite di 1000 coliformi fecali ogni 100 millilitri d'acqua e un sesto prelievo è di poco inferiore a tale limite, ma Rosolina si salva, con un valore pari a 311. Lungo il Fratta Gorzone un campione su tre supera il limite, ma Cavarzere registra il valore più basso, 158. Lungo il Bacchiglione sfiorano 4 prelievi su 6 (record a Vicenza con 14.136) e lungo il Brenta nessun dato supera il citato valore limite 1000 che è quello raccomandato da Arpav per la buona qualità delle acque per irrigazione, mentre 500 è il limite per la balneazione. Sono questi alcuni dei risultati ottenuti dalla "Ope-

razione fiumi", promossa da Legambiente Veneto (in collaborazione con Arpav, Coop Alleanza 3.0 e l'associazione dei consorzi di bonifica, Anbi), una campagna di monitoraggio, partita a maggio, della qualità delle acque nei principali fiumi.

Dati dai quali si desume come "l'inquinamento" derivi dalla grandi concentrazioni umane (Vicenza) ma anche come esso possa essere "contenuto" con appositi impianti (vedi il Brenta) e, attualmente, giunga "depotenziato" alla foce (Cavarzere e Rosolina) permettendo al litorale Veneto di aggiudicarsi, da anni, la Bandiera Blu. Nulla di cui preoccuparsi, quindi? Non proprio, visto che un paio di prelievi superano addirittura l'indice 5000 (limite di scarico consigliato da Arpav) Legambiente invita i comu-

ni ad attrezzarsi per evitare anche questi eccessi. Ma il punto più delicato è l'inquinamento chimico, in particolare quello legato ai famigerati Pfas la cui presenza interessa in particolare il Fratta Gorzone. Questi inquinanti finiscono in mare e, quindi, nella catena alimentare, compromettendo, potenzialmente, la qualità del pesce pescato.

MICROPLASTICHE

Altro capitolo quello delle microplastiche, ovvero i residui, di dimensione inferiore al millime-

tro, di "oggetti" di plastica che vengono dispersi nell'ambiente. «Possono essere foglietti, filamenti o granuli - spiega Fabio Strazzabosco dell'Arpav - che derivano rispettivamente dai sacchetti, dagli indumenti in pile, dai cosmetici. Noi li monitoriamo con due transetti al largo di Pellestrina e Rosolina, disposti su tre linee (0,5-1,5-6 miglia dalla costa), intercettandoli con reti apposite e abbiamo constatato una diminuzione dei granuli, nel tempo, ma quello che serve sono soluzioni (al momento difficilmente immaginabili, ma necessarie) da applicare alla filiera produttiva». L' "Operazione fiumi" ha monitorato anche la presenza di Glifosate e Clorpirifos,

un erbicida e un insetticida utilizzati in agricoltura. I risultati dell'indagine chimica saranno presentati a fine anno. «La presenza dei vari tipi di inquinanti costituisce un elemento critico da affrontare con urgenza poiché mette a rischio la qualità dell'ecosistema marino e del pescato dei nostri mari già stressato da sovrasfruttamento e cambiamenti climatici - dichiara Giuseppina De Castro dell'Ufficio Biodiversità e Aree Protette di Legambiente - è quindi necessario promuovere una più forte tutela e valorizzazione della biodiversità degli ecosistemi fluviali e marini. Per le acque interne, la costituzione di Parchi attraversati dai corsi d'acqua, per il mare Adriatico aree marine protette».

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEGAMBIENTE Tecnico all'opera nell'Operazione fiumi

**LEGAMBIENTE
HA CONCLUSO
LA CAMPAGNA
DI MONITORAGGIO:
«BISOGNA PROMUOVERE
UNA MAGGIOR TUTELA»**



Via Arginone riaperta al transito dopo la frana

GAVELLO

Riparata la frana, è tornata alla normalità la viabilità in via Arginone inferiore a Magnolina. Con ordinanza del sindaco di questi giorni è stata disposta l'apertura al traffico della strada che collega la frazione di Gavello con Adria, interrotta dallo scorso mese di maggio a causa del cedimento di un tratto di sponda del Collettore padano che ha interessato anche il manto stradale. Cedimento dovuto alle intense precipitazioni che si sono succedute in quei giorni di primavera. Constatate le condizioni della strada, il traffico venne immediatamente sospeso a garanzia della sicurezza della circolazione, men-

tre l'Amministrazione comunale si è subito attivata con il Consorzio di bonifica e con la Regione Veneto per ripristinare il danno e ridurre al minimo i disagi per i residenti e per gli utenti della strada.

«La sinergia e l'intesa esistente tra le istituzioni coinvolte – spiega l'assessore e vice sindaco Marco Merlin – ci ha permesso di trovare piena e pronta disponibilità del Consorzio di bonifica Adige-Po per affrontare il problema. Questo è intervenuto in tempo rapidi ripristinando la frana e consentendoci di ristabilire la viabilità in quel tratto. Doveroso da parte nostra un ringraziamento ai vertici di questa importante realtà del territorio. Rimane aperto – prosegue Merlin – il canale con

la Regione, alla quale abbiamo rappresentato la necessità di compiere ulteriori interventi, stanziando quindi le risorse necessarie, per fronteggiare altre situazioni di criticità lungo l'asta del Collettore al fine di evitare in futuro nuovi problemi come quello appena risolto o di portata anche maggiore».

Moreno Tenani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GRAZIE AI LAVORI
DEL CONSORZIO BONIFICA
RIPRISTINATA
LA SEDE STRADALE
DOPO LO SMOTTAMENTO
SUL COLLETTORE PADANO**



VIA ARGINONE Ripristinata la sede stradale dopo la frana che aveva interessato il Collettore padano e riapertura alla viabilità



AMBIENTE Bene il Brenta, gli ambientalisti chiedono alle istituzioni di attivare le aree protette

Allarme Pfas in Adige e Bacchiglione

Preoccupante presenza di batteri fecali, Legambiente spinge per intervenire sulla depurazione

Marco Biolcati

ISOLA VERDE - Un Brenta in salute si tuffa sul litorale di Sottomarina e Isola Verde. Sabato scorso Legambiente Veneto era a Chioggia per presentare i dati dell'operazione fiumi 2023, realizzata grazie al supporto tecnico di Arpav e in collaborazione con Coop Alleanza 3.0 e Anbi Veneto (l'Associazione regionale dei Consorzi di bonifica). Nell'occasione Legambiente ha presentato una sintesi dello stato di salute dei quattro fiumi che sfociano in questa porzione di costa, Adige, Bacchiglione, Brenta e Fratta Corzone, "fotografati" nel maggio scorso. Per il Brenta i dati raccolti non hanno rilevato particolari criticità riferite alla presenza di Escherichia Coli: nessun punto è risultato inquinato. Una buona salute del fiume che per Legambiente deve stimolare in positivo l'attivazione di nuove aree protette nella nostra regione per garantire la tutela e valorizzare gli ecosistemi naturali. In tal senso i margini di miglioramento sono ampi: in Veneto le aree protette vanno poco oltre il 5% della superficie totale (contro il dato nazionale all'11%) e sono insufficienti anche le aree marine protette. Il Veneto nel complesso è lontanissimo dagli obiettivi europei che fissano al 30% la superficie di territorio e mare da tutelare entro il 2030. Attenzionati invece il fiume Adige e il Bacchiglione in provincia di Padova e Venezia, con valori da non sottovalutare per

quanto riguarda la presenza di Escherichia Coli. Per il terzo anno consecutivo i due corsi d'acqua presentano infatti punti che superano i 1.000 Mpn/100ml, ovvero l'indicatore di buona

qualità indicato da Arpav. Secondo i dati raccolti da Legambiente dei 7 punti monitorati sull'Adige, 5 risultano oltre il limite e uno è di poco sotto, mentre per il Bacchiglione dei 6 punti monitorati, 4 risultano ol-

tre i limiti, di cui 2 anche oltre il limite allo scarico di 5.000 (MPN/100ml). L'entità dei valori di batteri fecali in alcuni dei punti monitorati e la loro reiterazione negli anni, è tale da spingere Legambiente a lanciare un appello a coordinarsi per intervenire sul fronte della depurazione, rivolto ai Comuni afferenti ai bacini idrografici di questi corsi d'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Adige a Cavanella, preoccupano gli inquinanti



GAVELLO Lavori resi necessari dalla frana

In via Arginone Inferiore si riapre la circolazione ora è di nuovo possibile

Marzia Santella

GAVELLO - Il 6 luglio è stata riaperta la viabilità in via Arginone Inferiore a Gavello, ne ha dato notizia il sindaco Diego Giroto. La strada era stata interrotta a seguito dell'evento franoso occorso l'11 maggio scorso a causa delle avverse condizioni meteo che hanno danneggiato la sponda del Collettore Padano. L'amministrazione comunale si è attivata tempestivamente con il Consorzio di Bonifica, e con la regione, per reperire le risorse necessarie al ripristino delle condizioni ottimali. Il sindaco Giroto ha sottolineato quanto pronta si sia

manifestata la disponibilità del Consorzio di Bonifica Adige Po. L'ente ha trovato modo, in tempi rapidi, di intervenire ed ha ricevuto l'accorato ringraziamento del sindaco Giroto. Con la regione Veneto rimane comunque aperta la richiesta di reperire ulteriori somme. Si tratta ora di fronteggiare altre situazioni di criticità verificatesi, lungo l'asta del corso del Collettore, al fine di evitare ulteriori future emergenze che creano disagi considerevoli come avvenuto nei giorni scorsi essendo via Arginone Inferiore una delle sole due vie di collegamento tra Magnolina e Adria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Ordine degli Ingegneri



Porta Borsari dopo la bomba d'acqua dell'agosto 2020

Eventi meteorici e rischio idraulico Esperti a confronto

«La vicepresidente Rossi
«Fondamentale capire
quali sono i passi da fare
Il problema va affrontato
dagli enti facendo rete»

«Convenzioni e l'unione di
competenze per mitigare il
rischio idraulico» il titolo
dell'evento che si terrà il 12
luglio dalle 14.45 nell'audi-
torium dell'Ordine degli In-
gegneri in via Santa Teresa
12 che si occuperà di tema-
tiche ambientali.

«È fondamentale capire
quali sono i passi da com-
piere per permettere al ter-
ritorio di dotarsi delle strut-
ture necessarie a minimiz-
zare gli effetti degli eventi
meteorici più intensi», evi-
denza la vicepresidente
dell'Ordine, Anna Rossi. «Il
convegno punta ad analiz-
zare questa tematica nel
contesto urbano e a indivi-
duare le sinergie che si pos-
sono innescare tra i vari en-
ti. I buoni esempi ci sono, e
Porta Borsari, con i lavori
in corso ancora fino a set-
tembre, lo dimostra. Ma la
gestione delle acque me-
teoriche nel contesto urba-

no sta diventando una que-
stione sempre più urgente
che va affrontata facendo
rete». All'evento sarà pre-
sente il direttore del Consi-
glio di Bacino dell'ATO Lu-
ciano Franchini, che pre-
senterà il contesto normati-
vo e le competenze degli
enti nella gestione delle ac-
que mentre il dg di Acque
Veronesi, Silvio Peroni, il-
lustrerà le esperienze ma-
turate e gli scenari futuri
nel contrasto al rischio
idraulico. Luca Mignolli e
Alberto Cordioli dell'Azienda
Gardesana Servizi si oc-
cuperanno di criticità e so-
luzioni nella gestione delle
reti fognarie e delle acque
meteoriche.

Seguirà la presentazione
di una serie di progetti e in-
terventi, da Porta Borsari a
via XX Settembre, Andrea
Tonolli di Ance si occuperà
di specifiche tecniche per
gli edifici pubblici e le ri-
strutturazioni urbaniste. In-
fine l'assessore alla transi-
zione ecologica, Tommaso
Ferrari, presenterà la piani-
ficazione di politiche per la
salvaguardia del territorio
comunale.



“Operazione fiumi” nell’Adige allarme inquinamento

► I dati dello studio promosso da Legambiente Veneto
Sostanzialmente positivi, invece, i controlli sul Brenta

CHIOGGIA

Lungo l’Adige sono 5 su 7 i punti di prelievo in cui è stato oltrepassato il valore limite di 1000 coliformi fecali ogni 100 millilitri d’acqua e un sesto prelievo è di poco inferiore a tale limite, ma Rosolina si salva, con un valore pari a 311. Lungo il Fratta Gorzone un campione su tre supera il limite, ma Cavarzere registra il valore più basso, 158. Lungo il Bacchiglione sfiorano 4 prelievi su 6 (record a Vicenza con 14.136) e lungo il Brenta nessun dato supera il citato valore limite 1000 che è quello raccomandato da Arpav per la buona qualità delle acque per irrigazione, mentre 500 è il limite per la balneazione. Sono questi alcuni dei risultati ottenuti dalla “Operazione fiumi”, promossa da Legambiente Veneto (in collaborazione con Arpav, Coop Alleanza 3.0 e l’associazione dei consorzi di bonifica, Anbi), una campagna di monitoraggio, partita a maggio, della qualità delle acque nei principali fiumi che sfociano nella parte sud della Laguna di Venezia. Dati dai quali si desume come “l’inquinamento” derivi dalla grandi concentrazioni umane (Vicenza) ma anche come esso possa essere “contenuto” con appositi impianti (vedi il Brenta) e, attualmente, giunga “depotenziato” alla foce (Cavarzere e Rosolina) permettendo al litorale Veneto di aggiudicarsi, da anni, la Bandiera Blu.

SITUAZIONE

Nulla di cui preoccuparsi,

quindi? Non proprio, visto che un paio di prelievi superano addirittura l’indice 5000 (limite di scarico consigliato da Arpav) Legambiente invita i comuni ad attrezzarsi per evitare anche questi eccessi. Ma il punto più delicato è l’inquinamento chimico, in particolare quello legato ai famigerati Pfas la cui presenza interessa in particolare il Fratta Gorzone. Questo corso d’acqua, dice Legambiente «è ancora pesantemente contaminato da Pfas, metalli pesanti, cromo totale, cloruri e solfati, sostanze che che rappresentano una minaccia sia per l’ecosistema acquatico che per la salute

umana e che devono essere fortemente ridotte se non eliminate». Questi inquinanti finiscono in mare e, quindi, nella catena alimentare, compromettendo, potenzialmente, la qualità del pesce pescato.

CAPITOLO

Altro capitolo quello delle microplastiche, ovvero i residui, di dimensione inferiore al millimetro, di “oggetti” di plastica che vengono dispersi nell’ambiente. «Possono essere foglietti, filamenti o granuli – spiega Fabio Strazzabosco dell’Arpav – che derivano rispettivamente dai sacchetti, dagli indumenti in pi-

le, dai cosmetici. Noi li monitoriamo con due transetti al largo di Pellestrina e Rosolina, disposti su tre linee (0,5 – 1,5 – 6 miglia dalla costa), intercettandoli con reti apposite e abbiamo constatato una diminuzione dei granuli, nel tempo, ma quello che

serve sono soluzioni (al momento difficilmente immaginabili, ma necessarie) da applicare alla filiera produttiva». L’“Operazione fiumi” ha monitorato anche

la presenza di Glifosate e Clorpirifos, un erbicida e un insetticida utilizzati in agricoltura. I risultati dell’indagine chimica saranno presentati a fine anno.

«La presenza dei vari tipi di inquinanti costituisce un elemento critico da affrontare con urgenza poiché mette a rischio la qualità dell’ecosistema marino e del pescato dei nostri mari già stressato da sovrasfruttamento e cambiamenti climatici

- dichiara Giuseppina De Castro dell’Ufficio Biodiversità e Aree Protette di Legambiente - è quindi necessario promuovere una più forte tutela e valorizzazione della biodiversità degli ecosistemi fluviali e marini. Per le acque interne, la costituzione di Parchi attraversati dai corsi d’acqua, per il mare Adriatico aree marine protette».

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA





FIUMI Tutti i dati raccolti dallo studio di Legambiente Veneto. Qui l'Adige, sopra il Brenta

Mistero sulla moria di pesci in canale: recuperati otto quintali di carcasse

MONTEGROTTO TERME

Si concluderanno domani le operazioni di raccolta delle centinaia di pesci morti trovati giovedì a galleggiare a pelo d'acqua in un canale all'altezza della chiusa di Palma fino al ponte di via Matteotti, nella frazione di Mezzavia. Finora la ditta incaricata dall'amministrazione cittadina ha rimosso circa otto quintali di esemplari che hanno riempito decine di sacchi oltre a due tinozze.

La moria era stata notata da alcuni cittadini e subito segnalata agli uffici comunali. I primi ad arrivare sul posto erano stati gli agenti della polizia municipale sampietrina, seguiti dal personale della polizia provinciale e dagli esperti dell'Agen-

zia regionale per l'ambiente. «A questo punto – commenta il sindaco Riccardo Mortandello – attendiamo con ansia i risultati dei rilievi dall'Arpav sulle acque della canale per capire che cosa ci sia all'origine di questa strage di pesci e per accertare eventuali responsabilità per reati di tipo ambientale».

A destare preoccupazione e sconcerto è l'enorme quantità di pesci rinvenuti, decisamente anomala per la rete di canali della zona. Da dove venivano? Cosa li ha uccisi? Per il momento si tratta di domande senza risposta. Va inoltre ricordato che un fatto del tutto identico si era

verificato lo scorso novembre nelle acque dello scolo Rialto, a poca distanza dalla circoscrizione di Montegrotto. Anche in quel caso centinaia di pesci vennero rinvenuti morti senza che si fosse riusciti a risalire alla causa. Le analisi dell'Arpav avevano escluso la presenza di sostanze tossiche nel canale. Erano state avanzate alcune ipotesi, successivamente tutte accantonate. La prima supponeva un collegamento fra la morte dei pesci e un blackout che aveva colpito la zona termale nella notte fra il 31 ottobre e il 1 no-

vembre, mandando in tilt il depuratore comunale della vicina

Abano. Il suo temporaneo blocco avrebbe potuto causare lo sversamento nelle rete idrica di sostanze inquinanti non adeguatamente trattate, provocando l'enorme moria. Ma i controlli effettuati da Acegas avevano escluso questo malfunzionamento. Si era anche pensato che all'origine della strage ittica vi fosse stata la forte siccità dei mesi precedenti, con un conseguente drastico abbassamento delle acque degli scoli. Le verifiche effettuate dal Consorzio di bonifica avevano però accertato che le alte temperature non avevano influito in maniera significativa sul livello dei corsi d'acqua. Gli esiti degli accertamenti dell'Arpav in merito all'episodio di giovedì sono attesi fra un mese.

Eugenio Garzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI EFFETTI I sacchi con i pesci morti e le carcasse nel canale



MONTEGROTTO TERME

Moria di pesci in canale Raccolti otto quintali di carcasse a Mezzavia

Domani si concluderà l'intervento del Consorzio di **bonifica**
Si attendono i risultati delle analisi eseguite in loco dall'Arpav

MONTEGROTTO TERME

Ben otto quintali di pesce morto raccolto a Mezzavia. Un dato spaventoso, se si considera che si tratta di un canale modesto. Terminerà domani, il lavoro di raccolta dei pesci morti nel tratto di canale dall'altezza della chiusa di Palma, fino al ponte di via Matteotti, a Mezzavia di Montegrotto Terme. La ditta incaricata dal Comune sampietrino venerdì sera aveva già accatastato e rimosso otto sacchi e due tinozze piene per un totale circa otto quintali di carcasse.

La moria era stata notata giovedì da alcuni cittadini e segnalata all'amministrazione comunale che si è prontamente attivata. «A questo punto», commenta il sindaco Riccardo Mortan-



L'affioramento dei pesci morti sul canale di Mezzavia

dello, «attendiamo con ansia i risultati dei rilievi dall'Arpav sulle acque della canale per capire che cosa ci sa all'origine di questa strage di pescie per accertare eventuali responsabilità sui reati di tipo ambientale

rispetto ai quali siamo molto sensibili». Risultati che dovrebbero arrivare entro un mese da quando sono state effettuate le analisi. «Ci sono», conferma la comandante della Polizia locale Cristina Moro, «accerta-

menti in corso. Abbiamo chiamato subito l'Arpav che è giunta sul posto e ha proceduto con i prelievi. Però prima è indispensabile che il consorzio provveda a rimuovere tutti i pesci morti». Aggiunge ancora il sindaco. «Non abbiamo perso un secondo. Ci siamo subito attivati con la Polizia locale, l'Ufficio tecnico, l'Ufficio ambiente, l'Arpav e il Consorzio di **bonifica**». La questione è stata presa in mano senza indugi, anche perché qualche mese fa era capitato un fatto simile in via della Croce Rossa, nel canale che costeggia lo stradone di Villa Draghi. Anche allora erano morti moltissimi pesci.

C'è chi aveva dato la colpa al guasto al depuratore di via dei Colli ad Abano, ipotesi da subito smentita dalle analisi effettuate anche da AcegasApsAmga, il gestore del depuratore apennese. Ancora oggi non è chiara la causa che ha portato a quella moria di pesci. Due casi a distanza ravvicinata fanno preoccupare l'amministrazione comunale, che quindi vuole vederci chiaro. Da qui in futuro sono annunciati monitoraggi costanti ai canali, in modo tale da scongiurare episodi simili.

Molti i curiosi nel che hanno assistito alle operazioni di rimozione dei pesci andati a dare un occhio al canale di Mezzavia. —

FEDERICO FRANCHIN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



San Giovanni Lupatoto

La Casa Bombardà sarà ecomuseo

• Entrerà a fare parte, per scelta della Giunta, dei beni disponibili per il progetto «Aequae Planae»

SAN GIOVANNI LUPATOTO. La Casa Bombardà, il vecchio casello idraulico in riva all'Adige, trova un sua prima utilizzazione. Entrerà a far parte dei beni disponibili per il progetto «Aequae Planae-Ecomuseo della pianura veronese». Tale progetto vede la partecipazione di 11 comuni (oltre a San Giovanni Lupatoto ci sono Castagnaro, Isola Rizza, Legnago, Oppeano, Palù, Ronco all'Adige, Roverchiara, San Pietro di Morubio, Villa Bartolomea e Zevio) e del **Consorzio di Bonifica**

Veronese. Tutti questi enti hanno aderito alla proposta di creare un progetto comune, coordinato dall'Associazione Humanitas Act, di rivitalizzazione territoriale della Pianura veronese.

Il Consorzio di Bonifica aveva già identificato il manufatto idraulico di Gangalon (frazione del comune di Ronco all'Adige) come sede di un possibile Ecomuseo. «Nella promozione dell'Ecomuseo è compresa la valorizzazione della Casa Bombardà per cui esiste l'intenzione dell'amministrazione comunale di renderla fruibile come riferimento turistico», dice Debora Lerin, assessore all'Istruzione e al turismo.

La convenzione sottoscritta dalla giunta comunale dice



Presenza storica La Casa Bombardà

che l'associazione affidataria dell'edificio si obbliga «a gestire sotto la propria vigilanza e responsabilità l'accesso e la permanenza dei terzi negli spazi messi a disposizione dal Comune durante le attività da essa coor-

dinate (Casa Bombardà)».

Potrebbe trattarsi di un uso non esclusivo, poiché permetterebbe la destinazione originariamente prevista per il vecchio casello idraulico di infopoint, punto di ristoro e bicigrill a servizio di chi fruisce dei percorsi ciclo-pedonali. Sulla questione della Casa Bombardà torna alla carica il consigliere civico di opposizione Marco Tabetta. Lo fa con una interpellanza al presidente del consiglio comunale Michele Grossole e al sindaco Attilio Gastaldello in cui si chiede di conoscere i criteri con cui è stata individuata la citata associazione Humanitas Act per la stipula della Convenzione, che prevede un contributo annuo di 4615 euro. **R.G.**



Più sicurezza per pedoni e ciclisti

LINK: <https://www.polesine24.it/cronaca/2023/07/08/news/piu-sicurezza-per-pedoni-e-ciclisti-223797/>



Più sicurezza per pedoni e ciclisti Ciclabile, aggiudicati i lavori Web Redazione E m a i l : redazione.ro@lavoce-nuova.it 08.07.2023 - 19:32 Aggiudicati i lavori per la realizzazione di un tronco ciclabile parallelo alla Sp 17 fra via Lazzaro Alto e via Arzarelo con un importo a base di gara di 290mila euro. Si tratta del completamento della pista ciclopedonale di Riviera del Popolo dal ponte dei Cappuccini fino all'intersezione con via San Lazzaro Alto. Già nel 2018 era stato approvato il progetto di fattibilità del completamento in Riviera del Popolo della ciclovia Adige Po, per una spesa complessiva di 512mila euro e infatti ad ottobre dello scorso anno era stato completato il tratto tra il ponte 'Nuovo' e il ponte dei Cappuccini. Le opere precedenti avevano acquisito il nulla osta del **Consorzio di Bonifica** Adige Po, oltre al finanziamento del Gal Polesine Adige su Misura 7, intervento di

finanziamento per le infrastrutture legate allo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali. Il nuovo tratto di pista ciclo-pedonale andrà a rendere più fruibile per i cittadini la riviera d e l l ' A d i g e t t o , prolungandone il tratto con le caratteristiche ideali per un percorso in sicurezza nella tranquillità della natura, in attesa che prendano forma i lavori di messa in sicurezza dell'incrocio fra la Sp17 e via S. Lazzaro Alto, in attesa di finanziamenti. Nel frattempo si erano eseguiti i lavori al sottopasso ciclopedonale di via Arzarelo: in cantiere il ripristino del cavalcavia sulla strada provinciale 17 da parte della Provincia. Un primo step proprio per la messa in sicurezza dell'incrocio che si snoda tra le vie San Lazzaro alto e Via Arzerello, che prevede la realizzazione di un tronco ciclabile a 'ferro di cavallo' proprio in corrispondenza del sottopassaggio esistente per poi ritornare, sempre

parallelamente alla strada provinciale, dalla parte opposta all'attuale incrocio pericoloso, garantendo la transitabilità in totale sicurezza. L'intervento permetterà finalmente a pedoni e ciclisti di passare con tranquillità, senza rischiare di essere investiti.

Zaia vuole costruire una diga tra il Veneto e il Trentino. Ma Fugatti non ne sa nulla: ?Sono assolutamente contrario?

LINK: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/07/08/zaia-vuole-costruire-una-diga-tra-il-veneto-e-il-trentino-ma-fugatti-non-ne-sa-nulla-sono-assolu...>



All'inizio di maggio, in piena emergenza idrica, il presidente della giunta regionale del Veneto, il leghista Luca Zaia, ha inviato al Ministero delle Infrastrutture un piano per affrontare la siccità con opere urgenti per 400 milioni di euro. Non si trattava di una novità, nel senso che molti interventi erano presenti in precedenti piani che non sono mai stati attuati. In questo caso, al primo punto dell'elenco compariva la realizzazione di una diga sul Vanoi, per uso plurimo acquedottistico, irriguo e idroelettrico, nel comune di Lamon, che si trova in provincia di Belluno. Costo previsto 150 milioni di euro. Il Vanoi scorre tra Veneto e Trentino Alto Adige. A nord di Lamon c'è infatti Fiera di Primiero, comune della Provincia di Trento. L'annuncio dato da Zaia ha fatto scoppiare una guerra tra le due amministrazioni regionali guidate dalla Lega. Già a fine aprile a svelare l'esistenza del progetto era

stato il Movimento 5stelle, con il consigliere provinciale trentino Alex Marini. ?Siamo stati i primi a far cadere il velo del silenzio che gravava sulla vicenda della diga del torrente Vanoi, un progetto da Pnrr, arrivato addirittura in Gazzetta Ufficiale senza che nessuno in provincia di Trento se ne accorgesse?. La sostanza dell'accusa è che il Veneto ha ripreso il progetto al punto da interessare il Ministero delle Infrastrutture, mentre a Trento dicono di non averne saputo nulla. L'interrogazione presentata da Marini sollevava la questione della diga in una zona di massima pericolosità, a causa delle frane. ?Abbiamo chiesto alla giunta di chiarire gli sviluppi con il Veneto e le comunicazioni avute con Zaia. Dando l'ennesima prova del proprio essere ?diversamente coraggioso? il presidente Maurizio Fugatti ha mandato avanti il suo vice Mario Tonina il quale non ha trovato di

meglio che ribadire come la Provincia fosse all'oscuro di tutto. Bisognerebbe credere alla favola dei progetti per dighe giganti venete che spuntano in terra trentina senza che nessuno se ne dia per inteso??. A riprova, Marini ha citato una votazione del consiglio regionale del Veneto che nell'agosto 2022 aveva approvato una mozione del leghista Giuseppe Pan che impegnava la giunta Veneta a farsi portavoce della realizzazione della diga sul Vanoi. Possibile che Zaia non avesse interpellato Fugatti, visto che poi ha mandato il progetto al ministro Salvini? L'opera consiste in un bacino di riserva idrica che interesserebbe l'asta del Brenta e tra Bassano, Vicenza e Padova. L'opera è stata decisa e finanziata e processata progettata dalla giunta regionale Veneto e dal consorzio Brenta con sede a Cittadella nel padovano. Alla fine è intervenuto anche Fugatti dicendo: ?Siamo

assolutamente contrari, condivido appieno quanto detto dal mio collega Tonina: da Trento è partita una nota per la Regione Veneto in cui si manifesta la contrarietà a quest'opera?. Com'è possibile che il Veneto non avesse informato il Trentino? Non sono a conoscenza dei passaggi tecnici, ma se lo hanno fatto significa che potevano fare la progettazione?. Il progetto è del Consorzio **Bonifica Brenta** per un bacino da 33 milioni di metri cubi, con una portata media annua di 119 milioni di metri cubi d'acqua. Il Comitato difesa del torrente Vanoi ricorda che dalle analisi geologiche effettuate nel 1958 risulta la presenza di importanti cavità di sabbia sui lati della montagna a fianco del corso d'acqua, a riprova di instabilità geologica che consigliano di non costruire un invaso.

Acquedotto, terminati i lavori: quasi un milione di cubi d'acqua risparmiati

LINK: <https://www.qdpnews.it/comuni/colle-umberto/acquedotto-terminati-i-lavori-quasi-un-milione-di-cubi-dacqua-risparmiati/>



Acquedotto, terminati i lavori: quasi un milione di cubi d'acqua risparmiati di Redazione Qdpnews.it sabato, 8 Luglio 2023 Tubolari in polietilene Pead Total 0 Shares 0 0 0 Sette anni di lavori, circa 32 chilometri di acquedotto risanati e un investimento di Piave Servizi che supera i 9 milioni di euro: si è chiuso lo scorso giugno l'ultimo stralcio in ordine di tempo per la riabilitazione della condotta adduttrice societaria, che ha riguardato il tratto compreso tra i Comuni di Colle Umberto e San Fior. Al momento il progetto di recupero complessivo della rete, che da Colle Umberto si snoda nel Coneglianese per arrivare a Mareno di Piave, al servizio di circa 45 mila residenti in 7 Comuni soci, ha raggiunto l'80 per cento di completamento. All'appello, infatti, manca solamente la realizzazione di ulteriori 4.400 metri di tubazioni che da San Vendemiano si collegheranno a Codognè. I

lavori dell'ultimo stralcio, realizzati mediante l'utilizzo di tubolari in polietilene Pead ad alta densità con struttura in Kevlar, inseriti all'interno delle vecchie condotte, hanno riguardato il risanamento di quasi quattro chilometri di tubature. Nello specifico il liner individuato è brevettato, autoportante e garantito per 50 anni di vita utile, a prescindere dalla condizione della condotta esistente. La sua natura flessibile gli permette di mantenere una estrema duttilità in presenza di curve, ma soprattutto di essere molto resistente a fenomeni di sovrappressioni istantanee (colpi di ariete) o di vuoti in condotta (sottovuoto). Riabilitazione della condotta adduttrice societaria Il cantiere, inaugurato nel novembre del 2022, si è concluso lo scorso 1° giugno. 'Sono stati eseguiti il collaudo e la prova di tenuta idraulica, quindi la disinfezione ed il lavaggio - dettaglia l'ingegnere Raffaele

Marciano, del team engineering di Piave Servizi - Il 12 giugno, infine, la condotta risanata è stata finalmente messa in esercizio, mentre le tubazioni di bypass sono state disconnesse'. Nel corso dei lavori, proprio il sistema di bypass precedentemente posato a cielo aperto aveva recitato un ruolo di fondamentale importanza. 'Ci ha permesso garantire la continuità nell'erogazione idrica nei Comuni alimentati dall'adduttrice nei quali, tra l'altro, l'elevato numero di riparazioni e le difficoltà d'intervento rendevano sempre più precaria e vulnerabile l'infrastruttura, con conseguenti disagi per cittadini ed attività produttive - spiega il direttore generale Carlo Pesce - A tal proposito, vogliamo rivolgere un ringraziamento al **Consorzio di Bonifica Piave**, che ci ha concesso il ricorso al canale irriguo Emanuele Filiberto, rendendo più agevole l'attraversamento di strade

private e comunali ed evitando disagi al traffico'. Lungo la condotta oggetto dei lavori all'ultimo stralcio sono stati installati alcuni strumenti di misura di pressione e portata che mostrano già importanti risultati in termini di riduzione delle perdite. Dall'analisi della prima settimana di esercizio, infatti, emerge che in media il risparmio idrico raggiunto è di 27 litri per secondo, che equivalgono a circa 850 mila metri cubi d'acqua potabile all'anno. 'Le promesse, da sole, non valgono nulla: questo intervento dimostra ancora una volta che Piave Servizi non solo è sempre in ascolto delle esigenze del territorio, ma sostiene le proprie parole con azioni concrete - commenta il presidente Alessandro Bonet - Nel prossimo futuro, a conclusione dell'intero progetto, è programmata la posa di una nuova condotta nel tratto San Vendemiano Codognè, che si innesterà nella tubazione risanata in quest'ultimo Comune, con un investimento di 3 milioni 700 mila euro. Oltre a c o n s e n t i r e u n efficientamento della rete al servizio dei cittadini e un risparmio economico sul lungo periodo, quest'opera s'inquadra nelle politiche di sensibilità ambientale e di tutela della risorsa idrica

che stiamo perseguendo da anni'. (Foto: Piave Servizi).
#Qdpnews.it Total 0 Shares
Share 0 Tweet 0 Pin it 0
Beninformati Parità di
genere tra premialità e
condizionalità

Assonautica e **bonifica**, i progetti "crescono" sull'acqua

► Unità d'intenti
per la difesa
del territorio

TAGLIO DI PO

Assonautica Acque Interne Veneto ed Emilia incontra il Consorzio di **Bonifica** Delta Po. Un momento di confronto tra due attori importanti che

fanno dell'acqua il loro core-business: senza il lavoro costante della **bonifica** buona parte del territorio polesano sarebbe sommerso, così come senza l'impegno di Assonautica la manutenzione di pontili, attracchi e approdi, faticherebbe a trovare la giusta attenzione da parte delle istituzioni.

Il direttore Giancarlo Mantovani si è concesso poi anche una breve digressione spiegando la differenza tra gli argini polesani e quelli romagnoli: i

primi molto larghi e contraddistinti da banche e gradoni, i secondi strutturati invece in maniera diversa e minacciati dal consumo di suolo soffermandosi poi sul cosiddetto "Piano laghetti" e le iniziative di contrasto alla siccità con la realizzazione di invasi per trattenere l'acqua piovana, che nella zona di competenza del consorzio porteranno all'allargamento dell'alveo dei canali dove le piante saranno lasciate libere di crescere.

La discussione ha fornito infine anche un paio di importanti assist ad Assonautica: la possibilità di utilizzare il Collettore Padano da Porto Viro in direzione mare, location ideale per manifestazioni riservate a canoe, kayak e in genere a imbarcazioni a remi; quindi il vecchio progetto di navigazione intralagunare voluto proprio dal Consorzio di Bonifica che diversi anni fa ne aveva già mappato il percorso posando anche le "bricole" per delimitare il trac-

ciato, oltre 100 chilometri da Chioggia fino alle porte del Delta ferrarese. Da Assonautica,

anche un plauso all'operato continuo svolto dalla **bonifica**: «La tassa che si paga annualmente è un contributo necessario per chi svolge una funzione determinante per preservare l'integrità e la bellezza di un territorio», hanno detto i dirigenti di Assonautica, Alba Rosito ed Erasmo Bordin.

Giannino Dian

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONVEGNO Un incontro
sui temi della **bonifica**



Rotatoria a Santa Croce, il Comune vara il progetto

► Sorgerà all'incrocio della provinciale 24 ► Costi lievitati per la tutela del territorio
L'investimento previsto è di 600mila euro Concorso della Provincia con 200mila euro

CITTADELLA

È uno degli incroci pericolosi lungo il tratto della Strada Provinciale 24 che attraversa il centro della frazione di Santa Croce Bigolina di Cittadella, via Michela, in corrispondenza con la via secondaria Basse del Brenta. La giunta municipale guidata da Luca Pierobon ha approvato il progetto definitivo per la realizzazione di una rotonda che permetterà così non solo di ridurre la velocità, ma di impegnare in entrata o in uscita la strada secondaria in modo assolutamente più sicuro.

LA PREVENZIONE

L'azione amministrativa va nella direzione della prevenzione dei sinistri e dell'aumento della sicurezza stradale. Di qui l'approvazione della costruzione della rotonda. L'investimento complessivo è stato stimato in 600mila euro, con l'opera dichiarata progetto di pubblica utilità. Dagli originari 210mila euro, dopo un confronto tra amministrazione, Provincia di Padova, Soprintendenza e Consorzio di bonifica Brenta in merito agli interventi progettuali previsti, sono emerse varie indicazioni da adottare che hanno visto modifiche progettuali ed estensione dell'area di intervento per ottenere un migliore inserimento dell'opera nella zona ricca ancora di campagne e vicina all'oratorio Ca' Micheli. La cifra è arrivata, anche per l'aumento dei costi delle materie prime e per alcuni adeguamenti al prezziario regionale dei lavori pubblici, a 600mila euro.

Con l'approvazione del progetto definitivo, il Comune ha presentato domanda di finanziamento dell'intervento e si è candidato all'assegnazione di

un contributo provinciale. Ai 210mila euro stanziati inizial-

mente, ne aggiunge altri 190mila euro, rimanendo in capo alla Provincia 200mila euro.

I LAVORI

La nuova rotatoria verrà costruita dal Comune di Cittadella. La Provinciale 24 collega la provincia di Padova a quella di Vicenza, con la municipalità di Tezze sul Brenta. Via Basse del Brenta si immette in un tratto della strada che compie un'ampia curva che si trova all'ingresso sud della frazione. Curva che ha visto non poche volte dei mezzi terminare fuori strada, ma anche scontrarsi con quelli che uscivano dalla secondaria. Inoltre chi giunge da Cittadella e vuole immettersi nella secondaria, deve fermarsi in curva per effettuare la svolta a sinistra. Anche questa una posizione assolutamente pericolosa.

Michelangelo Cecchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA





VIA LIBERA La Giunta del sindaco Luca Pierobon (nel tondo) ha approvato il progetto definitivo della rotatoria all'incrocio della provinciale 24 nella frazione di Santa Croce Bigolina

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OPERE PUBBLICHE Importo a base di gara di 290 mila euro

Ciclabile, aggiudicati i lavori più sicurezza per pedoni e ciclisti

Elena Fioravanti

LENDINARA - Aggiudicati i lavori per la realizzazione di un tronco ciclabile parallelo alla Sp 17 fra via Lazzaro Alto e via Arzarelo con un importo a base di gara di 290mila euro. Si tratta del completamento della pista ciclopedonale di Riviera del Popolo dal ponte dei Cappuccini fino all'intersezione con via San Lazzaro Alto. Già nel 2018 era stato approvato il progetto di fattibilità del completamento in Riviera del Popolo della ciclovia Adige Po, per una

spesa complessiva di 512mila euro e infatti ad ottobre dello scorso anno era stato completato il tratto tra il ponte "Nuovo" e il ponte dei Cappuccini. Le opere precedenti avevano acquisito il nulla osta del Consorzio di Bonifica Adige Po, oltre al finanziamento del Gal Polesine Adige su Misura 7, intervento di finanziamento per le infrastrutture legate allo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali. Il nuovo tratto di pista ciclopedonale andrà a rendere più fruibile per i cittadini la

riviera dell'Adigetto, prolungandone il tratto con le caratteristiche ideali per un percorso in sicurezza nella tranquillità della natura, in attesa che prendano forma i lavori di messa in sicurezza dell'incrocio fra la Sp17 e via S. Lazzaro Alto, in attesa di finanziamenti. Nel frattempo si erano eseguiti i lavori al sottopasso ciclopedonale di via Arzarelo: in cantiere il ripristino del cavalcavia sulla strada provinciale 17 da parte della Provincia. Un primo step proprio per la messa in sicurezza dell'in-

crocio che si snoda tra le vie San Lazzaro alto e Via Arzarelo, che prevede la realizzazione di un tronco ciclabile a "ferro di cavallo" proprio in corrispondenza del sottopassaggio esistente per poi ritornare, sempre parallelamente alla strada provinciale, dalla parte opposta all'attuale incrocio pericoloso, garantendo la transitabilità in totale sicurezza. L'intervento permetterà finalmente a pedoni e ciclisti di passare con tranquillità, senza rischiare di essere investiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aggiudicati i lavori per la ciclabile

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

In corso la stima dei danni La sindaca di Porto Viro: «Bomba d'acqua, chiederò lo stato di calamità naturale»

PORTO VIRO «Chiederò lo stato di calamità naturale». A parlare è Valeria Mantovan, sindaca di Porto Viro, uno dei comuni polesani più colpiti, in particolare il centro cittadino, dalla forte ondata di maltempo che giovedì scorso si è abbattuta su diversi Comuni del Delta del Po, nel Basso Polesine.

«Non c'è ancora una stima precisa dei danni, che verrà ultimata prossimamente — spiega la prima cittadina — ma chi è stato colpito dagli allagamenti potrà chiedere il risarcimento danni». A pagare lo scotto della «bomba d'acqua» e del forte vento diversi cittadini e attività commerciali. Tetti scoperti, negozi e scantinati allagati: tutto è suc-

cesso in poche ore, quando è scesa la pioggia che cadrebbe in tre mesi.

«Le strade si sono allagate — conclude Mantovan — Le pompe di sollevamento, gestite non dal Comune ma dal Consorzio di bonifica e da Acquevenete, vanno potenziate. Non è possibile che, dopo più di 20 anni, alcune zone della città, e mi riferisco proprio al centro storico, vadano completamente sotto con queste bombe d'acqua. Dato che questi fenomeni meteo sono sempre più frequenti bisogna correre ai ripari potenziando i sistemi di assorbimento e gestione dell'acqua.

Natascia Celeghin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**«Caffè, non firmiamo»
Ma il sindaco resisterà**
L'azienda di circuiti stampati di Porto Viro si oppone al piano di bonifica del Comune. Il sindaco resisterà.

**AZIENDA
di CIRCUITI STAMPATI**
zona Venezia
valutata
proposta di cessione azienda
cel. 300 6451403
chiamata del sig. Raffaele

Marano

Troppi allagamenti in paese Si pensa al maxi invaso

• Il Comune sta valutando un bacino sfruttando l'ex cava Vegri per contenere l'acqua che arriva dall'area produttiva di Schio

ALESSANDRA DALL'IGNA

I problemi idraulici di Marano potrebbero essere risolti da un invaso da un milione e mezzo di metri cubi d'acqua da realizzarsi nell'ex cava Vegri. Se nell'immediato l'amministrazione comunale è impegnata a gestire l'emergenza del rio delle Pietre, per il futuro sta cercando di trovare soluzioni che consentano al paese di restare all'a-

sciutto. Data la sua posizione, infatti, Marano si ritrova spesso a dover fare i conti con allagamenti provocati da forti precipitazioni. Tra le cause, la progressiva impermeabilizzazione della zona industriale di Schio che, non riuscendo a filtrare l'acqua, la fa confluire nella roggia maranese dove la velocità dell'acqua raggiunge in alcune sezioni della tombinatura i due metri al secondo. Un problema che dunque va risolto a monte, come ha spiegato il sindaco Marco Guzzonato: «Una delle soluzioni che ci ha prospettato Beware (il progetto europeo di cui il Comune è partner assieme a Santorso e al consorzio di bonifica Alfa pianura veneta) è la realizzazione di un invaso a nord del paese, all'interno dell'ex cava Vegri, in grado

La portata Il bacino sarebbe simile a quello di Giavenale ma molto più capiente in grado di accogliere un milione e mezzo di metri cubi di acqua

di contenere la velocità della formazione della piena che solitamente scende a Marano». Il bacino sarà simile a quello già realizzato a Giavenale nell'ambito del progetto Beware, ma molto più grande. «Stiamo parlando di una capacità di un milione e mezzo di metri cubi d'acqua», continua il primo cittadino - che verrà raccolta anche attraverso opere idrauliche in grado di intercettare l'acqua piovana dei tetti della zona

industriale di Schio. A breve andremo ad affidare lo studio di fattibilità per progettare la ricomposizione ambientale della cava che sarà in parte utilizzata come invaso e in parte sarà destinata a ospitare un parco fotovoltaico». Un altro problema da risolvere riguarda le vie Milano, Venezia e Prole: qui nel 2020 è stato realizzato un fossato anti allagamenti con l'obiettivo di raccogliere le acque che defluiscono dai campi in località Zanine. Tuttavia, i residenti lamentano allagamenti di garage e cantine quando c'è il maltempo. «La causa qui è da imputare alla rete fognaria che va in sofferenza con il maltempo per cui chiederemo a ViAcqua di inserire la sistemazione della rete nei prossimi interventi».



L'opera Il bacino sarebbe simile a quello di Giavenale ma più grande

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Acquedotto pronto tra Colle Umberto e San Fior: «Un milione di metri cubi d'acqua risparmiati»

LINK: <https://www.trevisotoday.it/attualita/acquedotto-colle-umberto-san-fior-7-luglio-2023.html>



Acquedotto pronto tra Colle Umberto e San Fior: «Un milione di metri cubi d'acqua risparmiati» In sette anni di lavori, circa 32 chilometri di acquedotto risanati con un investimento che supera i nove milioni di euro. Progetto completo all'80%, mancano gli ultimi 4.400 metri di tubazioni che da San Vendemiano si collegheranno a Codognè
Redazione 07 luglio 2023 16:34 Bypass cantiere Colle Umberto-San Fior (Credits: Piave Servizi) Sette anni di lavori, circa 32 chilometri di acquedotto risanati e un investimento di Piave Servizi che supera i 9 milioni di euro: si è chiuso lo scorso giugno l'ultimo stralcio in ordine di tempo per la riabilitazione della condotta adduttrice societaria, che ha riguardato il tratto compreso tra i Comuni di Colle Umberto e San Fior. Al momento il progetto di recupero complessivo della rete, che da Colle Umberto si snoda nel Coneglianese

per arrivare a Mareno di Piave, al servizio di circa 45mila residenti in sette Comuni soci, ha raggiunto l'80% di completamento. All'appello, infatti, manca solo la realizzazione di ulteriori 4.400 metri di tubazioni che da San Vendemiano si collegheranno a Codognè. I lavori dell'ultimo stralcio, realizzati mediante l'utilizzo di tubolari in polietilene Pead ad alta densità con struttura in Kevlar, inseriti all'interno delle vecchie condotte, hanno riguardato il risanamento di quasi quattro chilometri di tubature. Nello specifico il liner individuato è brevettato, autoportante e garantito per 50 anni di vita utile, a prescindere dalla condizione della condotta esistente. La sua natura flessibile gli permette di mantenere una estrema duttilità in presenza di curve, ma soprattutto di essere molto resistente a fenomeni di sovrappressioni istantanee (colpi di ariete) o di vuoti in condotta

(sottovuoto). Il cantiere, inaugurato nel novembre del 2022, si è concluso lo scorso 1° giugno. I commenti «Sono stati eseguiti il collaudo e la prova di tenuta idraulica, quindi la disinfezione ed il lavaggio - dettaglia l'ingegner Raffaele Marciano, del team engineering di Piave Servizi -. Il 12 giugno, infine, la condotta risanata è stata finalmente messa in esercizio, mentre le tubazioni di bypass sono state disconnesse». Nel corso dei lavori, proprio il sistema di bypass precedentemente posato a cielo aperto aveva recitato un ruolo di fondamentale importanza. «Ci ha permesso garantire la continuità nell'erogazione idrica nei Comuni alimentati dall'adduttrice nei quali, tra l'altro, l'elevato numero di riparazioni e le difficoltà d'intervento rendevano sempre più precaria e vulnerabile l'infrastruttura, con conseguenti disagi per cittadini ed attività

produttive - spiega il direttore generale Carlo Pesce -. A tal proposito, vogliamo rivolgere un ringraziamento al **Consorzio di Bonifica** Piave, che ci ha concesso il ricorso al canale irriguo Emanuele Filiberto, rendendo più agevole l'attraversamento di strade private e comunali ed evitando disagi al traffico». Lungo la condotta oggetto dei lavori all'ultimo stralcio sono stati installati alcuni strumenti di misura di pressione e portata che mostrano già importanti risultati in termini di riduzione delle perdite. Dall'analisi della prima settimana di esercizio, infatti, emerge che in media il risparmio idrico raggiunto è di 27 litri per secondo, che equivalgono a circa 850 mila metri cubi d'acqua potabile all'anno. «Le promesse, da sole, non valgono nulla: questo intervento dimostra ancora una volta che Piave Servizi non solo è sempre in ascolto delle esigenze del territorio, ma sostiene le proprie parole con azioni concrete - conclude il presidente Alessandro Bonet - Nel prossimo futuro, a conclusione dell'intero progetto, è programmata la posa di una nuova condotta nel tratto San Vendemiano Codognè, che si innesterà nella tubazione risanata in quest'ultimo Comune, con

un investimento di 3 milioni e 700mila euro. Oltre a consentire un efficientamento della rete al servizio dei cittadini e un risparmio economico sul lungo periodo, quest'opera s'inquadra nelle politiche di sensibilità ambientale e di tutela della risorsa idrica che stiamo perseguendo da anni». © Riproduzione riservata

Siccità, **Consorzi di bonifica veneti** a Roma: «Non abbassare la guardia sui cambiamenti climatici»

LINK: <https://www.veronasera.it/economia/siccita-consorzi-bonifica-cambiamenti-climatici-7-luglio-2023.html>



Siccità, **Consorzi di bonifica veneti** a Roma: «Non abbassare la guardia sui cambiamenti climatici»
L'assemblea nazionale si è tenuta il 4 e 5 luglio e ha avuto come titolo 'Disponibilità d'acqua e Sicurezza dei territori. Azioni strategiche per la vita, l'economia e l'ambiente. Le proposte concrete dei Consorzi' La Redazione 07 luglio 2023 15:34 Condividi
L'assemblea che si è tenuta nei giorni scorsi a Roma il 4 e 5 luglio si è tenuta a Roma l'Assemblea Nazionale di **ANBI**, cui hanno partecipato i presidenti e direttori dei Consorzi di Bonifica del Veneto e di **ANBI** Veneto. L'iniziativa, che quest'anno ha avuto come titolo "Disponibilità d'acqua e Sicurezza dei territori. Azioni strategiche per la vita, l'economia e l'ambiente. Le proposte concrete dei Consorzi", ha rappresentato un importante momento di confronto per il sistema

della bonifica; riunisce, infatti, i vertici dei Consorzi di Bonifica e delle **ANBI** regionali di tutto il Paese per discutere, con i rappresentanti nazionali della politica, della ricerca e dell'agricoltura, sui temi direttamente collegati ai cambiamenti climatici: la gestione della risorsa e la sicurezza idraulica. «Dopo quasi due anni di grave siccità, la stagione irrigua 2023 presenta in Veneto, fin qui, valori di piovosità, portata di fiumi e livelli dei bacini montani prossimi alla media, fatto salvo il deficit in cui versano ancora le falde acquifere - spiega il presidente di **ANBI** Veneto **Francesco Cazzaro** -. Il rischio è che tutti i ragionamenti fatti nei mesi di crisi finiscano nel dimenticatoio, così come la necessità di risorse per affrontare in maniera strutturata gli effetti dei mutamenti climatici e la necessità di strumenti per accelerare le procedure burocratiche. L'Assemblea ha costituito un'occasione

per stimolare le Istituzioni a non abbassare la guardia». Lo stesso Cazzaro, a margine dell'assemblea, ha sottolineato: «Tutte le Istituzioni intervenute all'Assemblea, a partire dal ministro all'ambiente Gilberto Pichetto Fratin, hanno ricordato che le risorse finanziarie ci sono e non costituiscono un problema. Ma allora perché è così difficile calarle nei territori? Ci troviamo di fronte alla solita questione italiana: per vedere i finanziamenti e avviare i cantieri devono verificarsi situazioni estreme come la siccità o, peggio, l'alluvione in Romagna, e nominare così un Commissario che sburocratizzi la situazione. Dobbiamo costruire le condizioni perché si operi normalmente, in tempi ragionevoli. Noi siamo pronti, lo è altrettanto la politica? A fronte delle piogge di queste settimane siamo ancora in deficit idrico con situazioni difficili nelle falde, che sono il nostro bacino di accumulo

naturale sotterraneo e che richiederanno molto tempo per tornare su valori normali. La siccità, inoltre, è destinata a tornare, in un quadro generale di cambiamenti climatici». Alla due giorni infatti, come a sottolineare l'importanza dell'appuntamento, erano presenti anche due ministri: Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e Sicurezza Energetica, e Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura. «Possiamo parlare di vera e propria emergenza climatica, non più solo di cambiamento climatico - spiega il presidente del Consorzio di Bonifica Veronese Alex Vantini, che era presente all'assemblea ANBI a Roma assieme al direttore generale Luca Antonini -. Ci siamo trovati nella prima fase primaverile, soprattutto nei primi quindici giorni del mese di aprile, con una situazione siccitosa che ha messo in grande difficoltà i Consorzi di Bonifica del Veneto, in particolar modo il Consorzio di Bonifica Veronese che si trova in asta Adige, uno dei fiumi sicuramente più in difficoltà in Italia. Poi, fortunatamente, abbiamo avuto un maggio piovoso che in parte ha risollevato la forte preoccupazione, ma ora il problema non va dimenticato. Siamo un Paese che, purtroppo, fa

poco programmazione, dobbiamo dotarci di strutture e di infrastrutture importanti per cercare di utilizzare al meglio la risorsa acqua, ma soprattutto di poterla immagazzinare. Un'operazione strategia importante - prosegue Vantini - che si può portare avanti attraverso invasi, attraverso un piano laghetti anche in territorio di pianura, ma anche soprattutto attraverso la falda, che è un grande contenitore che spesso non consideriamo ma che, anche tramite derivazioni da fiume durante il periodo invernale, può diventare fondamentale attraverso un grande lavoro di recupero e rimpinguamento. Non dobbiamo dimenticare - conclude il presidente del Consorzio di Bonifica Veronese - che la produzione di cibo è legata all'acqua, e non parliamo solo di produzione agroalimentare ma anche di produzione vera e propria di cibo. A questo va legato il fondamentale tema ambientale: solo dove sono presenti agricoltura ed irrigazione vi è tutela primaria dell'ambiente e manutenzione contro i rischi di dissesto idrogeologico. Il Consorzio di Bonifica Veronese sta portando avanti una serie di importanti interventi di trasformazione irrigua sul

territorio, con il passaggio da impianti a scorrimento che fanno un alto consumo d'acqua ad impianti a pressione che utilizzano il 60% in meno della risorsa. Interventi di grande rilievo che riusciamo a realizzare attraverso due bandi del PNRR vinti, per 36 milioni di euro, e che mettono gli agricoltori nelle condizioni di fare un percorso di cambiamento di quella che è la loro strategia, per produzioni di maggior qualità. In questo senso il Consorzio di Bonifica Veronese può svolgere un ruolo importante con la Regione, ma pure con il Ministero, per aiutare gli agricoltori a cambiare gli strumenti dell'irrigazione nelle proprie imprese agricole».

Vantini: «Serve un'operazione di strategia per sfruttare al meglio la risorsa acqua»

LINK: <https://daily.veronanetwork.it/green/vantini-serve-unoperazione-di-strategia-per-sfruttare-al-meglio-la-risorsa-acqua/>



Vantini: «Serve un'operazione di strategia per sfruttare al meglio la risorsa acqua» Il presidente del Consorzio di Bonifica Veronese, Alex Vantini, ha partecipato il 4 e il 5 luglio 2023 all'Assemblea Nazionale di ANBI a Roma sul tema dell'emergenza idrica. Di Redazione - 7 Luglio 2023 Il presidente e il direttore generale del Consorzio di Bonifica Veronese, Alex Vantini e Luca Antonini I presidenti e direttori dei Consorzi di Bonifica del Veneto e di ANBI Veneto hanno partecipato il 4 e il 5 luglio 2023 all'Assemblea Nazionale di ANBI a Roma. L'iniziativa, che quest'anno ha avuto come titolo 'Disponibilità d'acqua e Sicurezza dei territori. Azioni strategiche per la vita, l'economia e l'ambiente. Le proposte concrete dei Consorzi', ha rappresentato un importante momento di confronto per il sistema della bonifica; riunisce, infatti, i vertici dei Consorzi

di Bonifica e delle ANBI regionali di tutto il Paese per discutere, con i rappresentanti nazionali della politica, della ricerca e dell'agricoltura, sui temi direttamente collegati ai cambiamenti climatici: la gestione della risorsa e la sicurezza idraulica. LEGGI ANCHE: Sanità, in Veneto quasi 30 milioni per abbattere le liste d'attesa «Dopo quasi due anni di grave siccità, la stagione irrigua 2023 presenta in Veneto, fin qui, valori di piovosità, portata di fiumi e livelli dei bacini montani prossimi alla media, fatto salvo il deficit in cui versano ancora le falde acquifere - spiega il presidente di ANBI Veneto Francesco Cazzaro - . Il rischio è che tutti i ragionamenti fatti nei mesi di crisi finiscano nel dimenticatoio, così come la necessità di risorse per affrontare in maniera strutturata gli effetti dei mutamenti climatici e la necessità di strumenti per accelerare le procedure burocratiche. L'Assemblea

ha costituito un'occasione per stimolare le Istituzioni a non abbassare la guardia». A certificare l'importanza dell'appuntamento, presenti all'Assemblea anche due ministri: Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e Sicurezza Energetica, e Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura. «Possiamo parlare di vera e propria emergenza climatica, non più solo di cambiamento climatico - spiega il Presidente del Consorzio di Bonifica Veronese Alex Vantini, che era presente all'assemblea ANBI a Roma assieme al direttore generale Luca Antonini -. Ci siamo trovati nella prima fase primaverile, soprattutto nei primi quindici giorni del mese di aprile, con una situazione siccitosa che ha messo in grande difficoltà i Consorzi di Bonifica del Veneto, in particolar modo il Consorzio di Bonifica Veronese che si trova in asta Adige, uno dei fiumi sicuramente più in difficoltà in Italia. Poi,

fortunatamente, abbiamo avuto un maggio piovoso che in parte ha risollevato la forte preoccupazione, ma ora il problema non va dimenticato». **LEGGI ANCHE:** Verona, scoperto con un arsenale in casa. Arrestato un 39enne «Siamo un Paese che, purtroppo, fa poca programmazione, dobbiamo dotarci di strutture e di infrastrutture importanti per cercare di utilizzare al meglio la risorsa acqua, ma soprattutto di poterla immagazzinare. Un'operazione di strategia importante - prosegue Vantini - che si può portare avanti attraverso invasi, attraverso un piano laghetti anche in territorio di pianura, ma anche soprattutto attraverso la falda, che è un grande contenitore che spesso non consideriamo ma che, anche tramite derivazioni da fiume durante il periodo invernale, può diventare fondamentale attraverso un grande lavoro di recupero e rimpinguamento». «Non dobbiamo dimenticare - conclude il Presidente del Consorzio di Bonifica Veronese - che la produzione di cibo è legata all'acqua, e non parliamo solo di produzione agroalimentare ma anche di produzione vera e propria di cibo. A questo va legato il fondamentale tema ambientale: solo dove sono

presenti agricoltura e irrigazione vi è tutela primaria dell'ambiente e manutenzione contro i rischi di dissesto idrogeologico. Il Consorzio di Bonifica Veronese sta portando avanti una serie di importanti interventi di trasformazione irrigua sul territorio, con il passaggio da impianti a scorrimento che fanno un alto consumo d'acqua ad impianti a pressione che utilizzano il 60% in meno della risorsa. Interventi di grande rilievo che riusciamo a realizzare attraverso due bandi del PNRR vinti, per 36 milioni di euro, e che mettono gli agricoltori nelle condizioni di fare un percorso di cambiamento di quella che è la loro strategia, per produzioni di maggior qualità. In questo senso il Consorzio di Bonifica Veronese può svolgere un ruolo importante con la Regione, ma pure con il Ministero, per aiutare gli agricoltori a cambiare gli strumenti dell'irrigazione nelle proprie imprese agricole». La sala dove si è svolta l'assemblea nazionale di **ANBI** **LEGGI ANCHE:** Minacce e insulti all'ex compagno, arrestata una 35enne a Verona Ricevi il Daily! È gratis ? **VUOI RICEVERE OGNI SERA IL QUOTIDIANO MULTIMEDIALE VERONA DAILY? ? È GRATUITO! CLICCA QUI ? SEGUI LE**

ISTRUZIONI PER RICEVERLO VIA EMAIL O WHATSAPP (se scegli WhatsApp ricorda di salvare il numero in rubrica) OPPURE ? CLICCA QUI PER ISCRIVERTI AL CANALE TELEGRAM

LA RICERCA

MESTRE Sembrava solo uno slogan, sta diventando - certo, a piccoli passi - una realtà: il contenimento del consumo del suolo comincia a prendere concretezza e di pari passo la logica del riutilizzo trova una sua ragion d'essere. Lo evidenzia una ricerca dello studio Smart Land per conto di Confartigianato, che già nel 2016 aveva prodotto un dato diventato punto di riferimento per ogni analisi sul patrimonio edilizio industriale-artigianale in Veneto: quello relativo ai "famosi" 10.600 capannoni inutilizzati in regione. Parliamo di quei "buchi neri" che punteggiano il territorio, espressione di degrado urbanistico ma spesso anche sociale, che vediamo anche in tante aree di pregio (pensiamo al Quartier del Piave nel Trevigiano): l'espressione di una crescita burrascosa che poi ha perso per strada tante attività depositando in ogni angolo del Veneto una miriade di immobili abbandonati (per ogni 10 unità produttive ve ne è una dismessa).

Ebbene, il dato di quella ricerca - ripreso dal 2017 in decine di studi e analisi che partivano dagli "undicimila capannoni abbandonati" - viene oggi aggiornato dalla stessa ricerca calata nel 2022 che consegna un segnale di ottimismo. Il dossier di Smart Land - realizzato prendendo come campione 19 comuni scelti per la loro capacità di rappresentare nell'insieme tutte le realtà venete (localizzazione, densità e dimensione abitativa, rapporto col sistema infrastrutturale e della specificità produttiva) - fissa oggi in 9.200 i capannoni inutilizzati, con un calo quindi di 1.400 unità che sono state negli anni riqualificate e recuperate. Si tratta di un 13% di edifici industriali e artigianali sottratti al degrado, con una diminuzione del 16% in termini di metri quadra-

Capannoni abbandonati in calo nel Veneto: 1.400 riutilizzati in sei anni

► Studio Confartigianato: sono scesi a 9.200 quelli dismessi ► Boschetto: «Recupero di patrimonio importante. La Regione può incidere»

I DATI

1 su 5

I capannoni da demolire - sui 9.200 attualmente abbandonati - in quanto inutilizzabili. Il 4% risulta incompiuto

41%

E' la percentuale di patrimonio produttivo dismesso difficilmente riutilizzabile

97.130

Le unità produttive immobiliari in Veneto, in crescita del 5,3% sul 2016. Per ogni 10 attive ce n'è una dismessa



BUCHI NERI Sono calati i capannoni dismessi in Veneto: da 10.600 a 9.200 in sei anni

ti (che oggi ammontano a 18,15 milioni mq di patrimonio dismesso).

IL VENETO CORRE

«Il picco negativo per quanto riguarda i capannoni abbandonati - osserva il presidente di

Confartigianato Imprese Veneto Roberto Boschetto - lo abbiamo avuto nella fase post crisi del 2008. Oggi invece siamo tornati la locomotiva d'Italia e questo si traduce anche nel citato significativo recupero di questo patrimonio edilizio. Eviden-

temente però l'attenzione in questi anni si è diretta verso i capannoni più interessanti in termini di grandi dimensioni, di localizzazione in area produttiva e soprattutto di migliore connessione alla rete stradale».

«Affatto estraneo a queste dinamiche il boom della logistica, mentre in prospettiva resta la difficoltà di riutilizzo di capannoni di piccole-medie dimensioni, a ridotta accessibilità e frequentemente collocati all'interno dei centri urbani. «La nostra ricerca - sottolinea il curatore Federico Della Puppa - ha evidenziato che all'interno di quelle 9.200 unità da riconvertire ben 4 su 10 (il 41%, pari al 30% in termini di superfici) resteranno difficili da riutilizzare per la loro scarsa appetibilità, mentre un capannone su 5 di tale patrimonio non ha altra prospettiva che la demolizione». Di qui il dialogo aperto con la Regione (rappresentata ieri dalla dirigente Salvina Sist) e con l'assessore Corazzari sia per mettere sul tavolo questo ingente patrimonio di dati sia per un confronto sulle strategie da adottare per evitare che i capannoni dismessi e a basso o nullo grado di interesse restino bloccati a perenne sfregio del nostro territorio in un Veneto purtroppo già al primo posto per superfici di edifici pro capite (con 147 metri quadrati per abitante).

LE RICADUTE

«La Regione - osserva Boschetto - può dare un contributo decisivo alla riqualificazione dei capannoni abbandonati fissando limiti, vincoli ma anche agevolazioni per interventi che riportino nel circuito produttivo gli edifici dismessi. Il mercato che sarebbe possibile attivare con la riconversione di questo patrimonio sarebbe pari a 7,5 miliardi di euro, con un beneficio economico ma anche di carattere sociale e ambientale». Un input interessante in vista dell'annunciata redazione del Testo unico per l'edilizia in Regione. «Quel che è certo - ha evidenziato Sist - è che il Veneto non tornerà indietro rispetto alla strategia del contenimento di consumo di suolo».

Tiziano Graziottin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia									
Capannoni abbandonati in calo nel Veneto 1.400 riutilizzati in sei anni									
Tabella									
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Capannoni abbandonati	10.600	10.000	9.500	9.200	8.800	8.400	8.000	7.600	7.200
Capannoni riutilizzati	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Capannoni da demolire	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Capannoni in fase di recupero	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Capannoni in fase di ristrutturazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Capannoni in fase di conversione	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Capannoni in fase di demolizione	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Capannoni in fase di abbandono	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Capannoni in fase di recupero	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Capannoni in fase di ristrutturazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Capannoni in fase di conversione	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Capannoni in fase di demolizione	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Capannoni in fase di abbandono	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Il meteo in Polesine



STRADE ALLAGATE Due esempi di come si presentavano molte vie del centro ieri mattina a Porto Viro, a causa del violento temporale che si è abbattuto sulla città bassopolesana

Due violenti temporali Porto Viro sott'acqua

►Il primo si è verificato di notte e ha colpito il capoluogo in particolare, ma senza danni

►Una seconda ondata al mattino ha interessato soprattutto Adria e la zona più vicina al Delta

MALTEMPO

ROVIGO Una nuova sferzata di maltempo ha colpito il Polesine, fra la notte scorsa e ieri mattina. Due violenti acquazzoni che hanno lasciato dietro di sé qualche conseguenza, come alberi caduti e allagamenti. Anche se nulla di particolarmente grave. Il temporale notturno ha interessato prevalentemente il capoluogo, con folate di vento e una pioggia torrenziale che è iniziata a cadere verso l'una, ma che non è andata avanti per molto. Quello che invece è stato fuori dal comune, è stato lo "spettacolo pirotecnico" dei lampi del temporale che ha sfogato nella Bassa Padovana. I cui riflessi

si luminosi hanno rischiato il cielo a intervalli regolari e ravvicinissimi per lungo tempo. Questo primo passaggio temporalesco ha fatto cadere qualche albero a Ceregnano e Fenil del Turco, oltre che in via Cengiarretto ad Adria.

SECONDO PASSAGGIO

Proprio Adria e il Basso Polesine sono stati colpiti anche dal secondo passaggio del maltempo, con il temporale della mattina, che ha picchiato duro, soprattutto nel Delta. I vigili del fuoco hanno ricevuto numerose richieste di intervento, prevalentemente per rami caduti e allagamenti. Ad Adria, in particolare, il vento ha fatto volare qualche tegola



IN CAMPO Valeria Mantovan ha seguito i problemi meteo

e qualche tettoia, come è successo alle strutture del Ca' Emo, con danni al tetto degli spogliatoi e alla copertura del bar. Un albero è caduto anche in centro a Taglio di Po. Particolarmente colpita, Porto Viro, dove sono stati segnalati svariati allagamenti, anche perché sembrano essere caduti oltre 30 millimetri di pioggia nel giro di pochissimo

**IL SINDACO
VALERIA MANTOVAN:
«DISCUTEREMO
LE NUOVE OPERE
PER EVITARE
GLI ALLAGAMENTI»**

tempo.

PORTO VIRO

La città, come detto, è stata colpita da un violento temporale che seppur sia durato solamente per poco, non ha evitato di creare alcuni disagi alla viabilità di alcune strade. Numerose di queste il centro si sono allagate a causa della mancata manutenzione dei tombini, impossibilitati a ricevere e a far defluire la notevole quantità di acqua piovana precipitata nel breve lasso di tempo.

Inevitabili le lamentele dei cittadini e le richieste di aiuto per far fronte all'emergenza, tanto che sono stati necessari, in alcuni casi, gli interventi della Polizia locale, della Pro-

tezione civile e dei Vigili del fuoco, che hanno prontamente svolto una ricognizione nei luoghi maggiormente colpiti dall'acquazzone estivo. A interessarsi in prima persona a quanto accaduto è stato il sindaco Valeria Mantovan, che ha fatto visita ad alcune abitazioni e attività che mai si sarebbero aspettate una scena simile. Il sindaco ha fatto sapere che il Comune è in costante contatto con il consorzio di bonifica e con Acqueverete, che gestisce il sistema idrico e fognario, con i quali si studierà nell'immediato futuro una soluzione in grado di potenziare e migliorare gli impianti di sollevamento che nonostante le recenti migliorie e manutenzioni, non sono state comunque in grado di far fronte a un evento eccezionale per il nostro territorio.

IL SINDACO

«È una cosa ormai evidente, da qualche anno a questa parte - afferma Mantovan - che il fenomeno delle bombe d'acqua che si scagliano in queste zone si sia imposto abbastanza prepotentemente nella nostra quotidianità. Cercheremo, dunque, di fare il possibile per arginare questo problema. Intanto un ringraziamento va speso per i cittadini, che si sono immediatamente rimbeccati le maniche per ripristinare tutto alla normalità».

**Francesco Campi
Giovanni Gnan**



L'idea

Cittadini sentinelle per il Tagliamento

Rendere i cittadini vere e proprie sentinelle del territorio sia nella prevenzione del rischio di alluvioni che nella gestione di situazioni emergenziali. Da questo proposito ha preso vita il progetto "CO - Osservatorio dei Cittadini sulle piene sul territorio del fiume Tagliamento" presentato ieri dall'Autorità di bacino Distrettuale delle Alpi Orientali dal segretario generale Marina Colaizzi, alla presenza dell'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin, del suo omologo friulano Fabio Scoccimarro e di Michele Ferri, della Direzione Pianificazione e Tutela dal Rischio da Alluvioni dell'Autorità di bacino Distrettuale delle Alpi Orientali. Dando vita all'Osservatorio dei Cittadini si andrà ad attuare un vero cambiamento culturale, che ci permetterà di governare il "rischio residuo" in caso di alluvione, come indicato dalla direttiva europea – spiega Marina Colaizzi - Grazie a questo, i Comuni aderenti potranno sviluppare il proprio territorio con maggiore sicurezza». Il progetto mira, infatti, a rendere i cittadini parte attiva nella gestione del rischio ambientale attraverso attività di formazione, informazione e preparazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Moria di pesci alla Chiusa di Palma: la causa per ora resta un mistero

MONTEGROTTO

Misteriosa moria di pesci a Montegrotto. Nella mattinata di ieri alcuni passanti ne hanno notato centinaia che galleggiavano in un tratto del canale all'altezza della "Chiusa di Palma" fino al ponte di via Matteotti, nella frazione di Mezzavia. Subito è stata avvertita l'amministrazione comunale. I primi ad arrivare sul posto sono stati gli agenti della Polizia locale sampietrina.

GLI ACCERTAMENTI

«Ci sono degli accertamenti in corso – spiega il comandante della Municipale Cristina Moro – Abbiamo subito informato l'Arpav che ora deve procedere con i prelievi. Però prima è indispensabile provvedere alla rimozio-

ne di tutti gli esemplari». «Appena arrivata la segnalazione da parte di alcuni cittadini di Mezzavia che voglio ringraziare, come amministrazione comunale non abbiamo perso un secondo: interviene il sindaco Riccardo Mortandello - Ci siamo subito attivati anche con l'Ufficio tecnico, l'Ufficio ambiente, l'Arpav e il Consorzio di bonifica. Dobbiamo individuare la causa di quanto è avvenuto e accertare eventuali responsabilità per reati di tipo ambientale, rispetto ai quali siamo molto sensibili».

IL PRECEDENTE

Oltretutto, a Montegrotto c'è un precedente. Un evento del tutto identico venne segnalato il 5 novembre dello scorso anno. Anche in quel caso, centinaia di esemplari furono rinvenuti a

galleggiare a pelo d'acqua nello scolo Rialto, a poca distanza dalla tangenziale di Viale della Croce Rossa. I rilievi eseguiti dall'Arpav escludono la presenza di elementi patogeni nella canaletta. Fu subito scartata la prima ipotesi avanzata per spiegare quanto accaduto, vale a dire un legame fra la morte dei pesci e un blackout notturno, fra il 31 ottobre e il 1 novembre, che aveva mandato in tilt il depuratore co-

munale della vicina Abano. Il momentaneo blocco della sua attività – questa era la supposizione – avrebbe potuto provocare uno sversamento nei canali di

materiale inquinante non adeguatamente trattato, così da causare la successiva strage ittica. Altra spiegazione avanzata, quella della prolungata siccità della scorsa estate che aveva prosciugato molti corsi d'acqua. Ma alla fine anche tale scenario venne accantonato. La vicenda fu anche al centro di un'interrogazione che i consiglieri regionali del Pd Andrea Zanon e Vanessa Camani presentarono all'assessore all'Ambiente del Veneto Giampaolo Bottacin. La moria dello scorso novembre rimase un mistero.

Eugenio Garzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FENOMENO Centinaia i pesci morti nella zona di Mezzavia

**LA "STRAGE" ITTICA
SEGNALATA DAI PASSANTI
SONO IN CORSO VERIFICHE
PER SCOPRIRE LE CAUSE
AL LAVORO IL COMUNE,
L'ARPAV E IL CONSORZIO**



Storie di piene e alluvioni nell'idrovora di Codevigo

L'AGENDA DEL VENERDÌ

Musica, teatro, danza, cultura, enogastronomia negli eventi a Padova e in provincia. Il Festival Scene di Paglia propone all'**Idrovora di Santa Margherita a Codevigo** alle 21.15 "Una riga nera al piano di sopra" interpretata da Matilde Vigna, Premio Ubu 2019 come miglior attrice under 35, che collega la storia a tratti di terribile attualità, partendo dalla vicenda della piena del Po e l'alluvione del Polesine del 1951. Per l'occasione l'idrovora sarà aperta per visite guidate a cura del Consorzio di **Bonifica** del Bacchiglione e il percorso verrà arricchito dalle proiezioni fotografiche del progetto di Giorgio Meneghetti "I segni delle Acque" (7 euro).

Per "Uni4justice" la Scuola di Giurisprudenza organizza "Formazione e applicazione della regola giuridica dalle 9 nell'**aula Magna di Palazzo del Bo** con interventi dei professori Federica Giardini e Paolo Moro, le relazio-

ni del presidente del Tribunale di Padova Caterina Santinello, il presidente del tribunale di Treviso Antonello Fabbro, il presidente della sezione civile del tribunale di Rovigo Paola Di Francesco, il presidente dell'ordine degli avvocati Francesco Rossi e il professor Federico Reggio (prenotazioni su www.unipd.it). A **Villa Duodo di Monselice** per "Le stelle dell'estate" alle 19 verrà aperto lo stand gastronomico con ricette e prodotti del territorio, alle 22 è in programma uno spettacolo della scuola Danza Studio Monselice ispirato agli astri alle architetture della villa al termine del quale gli astrofili dell'Associazione Astronomica Euganea guideranno il pubblico alla scoperta delle costellazioni (ingresso gratuito).

Al **Campo dei Girasoli di via Bainsizza** alle 20 il Collettivo Orkestrada Circus, nato sulle strade della città nel 2012, sarà impegnato in uno show a base di pizze, tarantelle, tammuriate, modernità, quali dnb, elettronica, punk e contemporaneità co-

me improvvisazioni sul palco e con il pubblico (ingresso libero). La rassegna "Parole d'Autore" al **parco di Villa Obizzi ad Albignasego** offre alle 21 l'incontro con il teologo Vito Mancuso sul tema "Il lavoro interiore", inseguire se stessi più che il successo, conoscerci intimamente, diventare ciò che si è (ingresso libero). In **Piazza Alpini a Rovolon** alle 21.15 Teatro Boxer presenta "Malabrenta" con Giacomo Rossetto diretto da Giorgio Sangati, vincitore come miglior spettacolo al Premio Off 2011 del Teatro Stabile del Veneto: racconta la storia di una delle più potenti organizzazioni criminali del Nord Italia dal dopoguerra, "la mala del Brenta" guidata da Felice Maniero (ingresso libero). Infine a Padova, causa previsto maltempo, è stato rinviato al 14 settembre lo spettacolo dei Bacchiglione Beat "Beatles Forever" inserito nella rassegna "Pensieri e parole" al Teatro Giardino di Palazzo Zuckermann.

Paolo Braghetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fiume Po in secca, in una fotografia scattata nell'estate di un anno fa. Secondo l'Anbi, dopo le piogge insistenti, la siccità è destinata a tornare

«La siccità tornerà presto si lavori sugli acquedotti»

Cazzaro, Anbi: «Non si può attendere sempre l'emergenza per avviare i lavori»
Pichetto Fratin: «Il nostro sistema di raccolta delle acque è vecchio e frazionato»

VENEZIA

«Le risorse finanziarie ci sono, e non sono un problema. Lo hanno detto tutte le istituzioni intervenute all'assemblea, a partire dal ministro dell'ambiente Gilberto Pichetto Fratin (presente insieme al ministro dell'agricoltura Francesco Lollobrigida, ndr). Ma allora perché è così difficile calarle sui territori?». A interrogarsi è Francesco Cazzaro, presidente veneto di Anbi, l'associazione nazionale bonifiche irrigazioni miglioramenti fondiari, a margine della due giorni di congresso nazionale, a Roma. Un'occasione per parlare di siccità – il grande tema del 2022, ora messo da parte, viste le piogge insistenti delle ultime settimane – e di opere per porre un argine all'emergenza. «Ma ci troviamo di fronte alla solita questione italiana: per vedere i fi-

nanziamenti e avviare i cantieri devono verificarsi situazioni estreme come la siccità o l'alluvione in Romagna, e nominare così un commissario che sburocratizzi la situazione. Dobbiamo costruire le condizioni perché si operi normalmente, in tempi ragionevoli. Noi sia-

«Sistemi di laminazione e altri tipi di interventi per gestire la situazione quando piove troppo»

mo pronti, ma la politica lo è?» prosegue, polemico, Cazzaro.

Il nodo è la siccità: un fenomeno che, dicono i vertici di Anbi, non è stato spazzato via dalla pioggia di queste settimane. «Siamo ancora in una condizione di deficit idrico, con situazioni difficili nelle falde, che sono il nostro bacino di ac-

cumulo naturale sotterraneo e che richiederanno molto tempo per tornare su valori normali» spiega ancora Cazzaro, «La siccità, inoltre, è destinata a tornare, in un quadro generale di cambiamenti climatici».

Egli fa eco Andrea Crestani, direttore di Anbi Veneto: «I consorzi di bonifica sono gli unici enti che fino ad ora hanno portato a cantiere il 100% delle risorse del Pnrr assegnate. Siamo operativi nelle situazioni di emergenza, e l'esempio più recente è dato dall'alluvione in Romagna, ma anche protagonisti nelle progettualità per una gestione sempre più efficiente della risorsa idrica. Abbiamo però bisogno che le istituzioni ci supportino con risorse e tempi certi, perché l'adattamento al cambiamento climatico richiede pianificazione».

Alle sollecitazioni ha risposto il ministro Pichetto Fratin: «Quest'anno abbiamo registrato un aumento medio delle temperature di 1,2 gradi. E questo ha portato a fenomeni come la siccità e l'alluvione in Romagna, che sono due volti della stessa medaglia» sostiene il ministro, «Dovremo imparare a convivere con il cambiamento climatico, cercando le giuste tutele. E quindi costruire le opere per la raccolta delle acque, intervenendo su un sistema acquedottistico vecchio e frazionato in oltre 2.300 mila enti. E poi intervenire con aree di laminazione e altre forme di gestione dell'emergenza, quando piove troppo. Tutte questioni che richiedono tempo. E a cui il Governo sta lavorando, ad esempio con il rafforzamento dell'autorità di bacino». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Tromba d'aria e bomba d'acqua in 24 ore Devastazioni e allagamenti nel Delta del Po

Il maltempo fra Adria, Porto Viro e Villadose: cartelli e tetti danneggiati

ROVIGO Il Polesine di nuovo nella morsa del maltempo: alberi abbattuti, cartelli stradali sradicati e tetti devastati dal forte vento. Questo l'esito del forte temporale che si è abbattuto nella prima mattinata di ieri specie sulla zona del Delta del Po, toccando anche l'area di Villadose, luoghi lambiti da una tromba d'aria che ha provocato danni importanti ma nessun ferito.

In più una vera e propria bomba d'acqua che ha provocato danni ingenti tra Adria e Porto Viro in particolar modo con tetti di case scoperti, scantinati allagati e strade diventate laghi, impraticabili.

«Ho effettuato una ricognizione sul territorio insieme alla polizia locale, Protezione



Alberi stroncati Una delle conseguenze più pesanti del fortunale di ieri

civile e vigili del fuoco — racconta Valeria Mantovan, sindaca di Porto Viro — per i diversi allagamenti che hanno colpito alcune case e attività

imprenditoriali. Sono in costante contatto con Consorzio di bonifica e Acque Venete, istituzioni con le quali studieremo le soluzioni per po-

tenziare i gli impianti di sollevamento idrico, dato che alcune zone con caditoie appena pulite sono andate comunque sott'acqua».

I vigili del fuoco di Rovigo sono intervenuti alle palazzine in Corso Risorgimento dove c'erano grondaie rotte e acqua alta in cortile. Ma i pompieri sono stati al lavoro tutta la giornata di ieri per rimettere in sicurezza aree private e pubbliche anche in altre zone della provincia.

A maggio scorso il maltempo mise invece in ginocchio l'Alto Polesine, con Badia il comune più danneggiato con case, aziende e strade allagate.

Nataschia Celeghin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BOMBA D'ACQUA Il sopralluogo del sindaco Valeria Mantovan

Maltempo, case e negozi allagati

PORTO VIRO - Bomba d'acqua, allagamenti, danni e alberi caduti. Il maltempo di ieri ha colpito particolarmente la zona del Delta.

A Taglio di Po, in pieno centro, è caduto un albero, davanti ai plessi scolastici. Ma è a Porto Viro che si sono segnalati veri e propri allagamenti in alcune strade, con l'acqua che è penetrata nelle case e nei negozi. "Sono in ricognizione sul territorio insieme alla polizia locale, Protezione civile e vigili del fuoco - racconta il sindaco, Valeria Mantovan - per i diversi allaga-

menti che hanno colpito alcune case e attività. Sono in costante contatto con consorzio di bonifica e acque venete con i quali studieremo le soluzioni per potenziare i gli impianti di sollevamento, dato che alcune zone con caditoie appena pulite sono andate comunque sotto".

"E' evidente - conclude - che le bombe d'acqua, che ormai sono entrate nella nostra quotidianità, devono essere gestite. Grazie anche ai cittadini per la collaborazione di questa mattina".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allagamenti ieri a Porto Viro

